



**RASSEGNA STAMPA**  
**15 gennaio *2014***

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

## Consumi giù e l'inflazione è ai minimi

di STEFANIA  
TAMBURELLO  
A PAGINA 5

# Il calo della spesa frena i prezzi, debito record

Carovita all'1,2%, ai minimi 2009. Maxiaumento della tariffa rifiuti, cresciuta del 14%

ROMA — Il 2013 si è chiuso lasciando al nuovo anno un'inflazione in calo. Ma il raffreddamento dei prezzi è una notizia da leggere con attenzione e prudenza visto che l'economia ristagna, non cresce e che i consumi al contrario continuano a diminuire. Un'indagine della Coldiretti ipotizza addirittura che quasi il 70% degli italiani abbia rivisto al ribasso le proprie abitudini di spesa. L'immagine dell'Italia che esce dalle rilevazioni dell'Istat sui prezzi è quella di un Paese fermo e preoccupato per il futuro. Con la deflazione in agguato, il Paese deve poi fare i conti con un debito che, mese dopo mese, macina inevitabilmente record. Ma anche quella della ennesima impennata del debito a oltre 2 mila e 100 miliardi di euro in novembre, comunicata dalla Banca d'Italia, è una notizia da leggere con attenzione.

Iniziamo dai prezzi: in dicembre, dice l'Istat, sono aumentati dello 0,2% rispetto a novembre e dello 0,7% rispetto a dicembre 2012. Il tasso di inflazione medio del 2013 è stato dell'1,2%, in «netta decelerazione» nei confronti del

3% del 2012. In dicembre l'andamento dei prezzi è stato influenzato in molti casi dal periodo festivo come per esempio in quello dei biglietti aerei, rincarati del 9,2% su base mensile ma diminuiti dello 0,8% su base annuale. In linea generale a determinare il ritmo del tasso dell'inflazione sono stati i rialzi dei prezzi degli alimentari non lavorati, in particolare della verdura, il recupero della flessione dei prodotti energetici e l'accentuata contrazione nel settore delle comunicazioni. Tra i rincari spicca anche l'aumento dei servizi regolamentati, in particolare della raccolta di rifiuti, salita del 6,4% su base mensile e del 14% su base annuale. Più

del dato mensile, è comunque più significativo quello tendenziale o quello medio. Sotto questo punto di vista a registrare i maggiori rincari sono stati i beni alimentari, in particolare come si è detto le verdure — e questo ha contribuito a far salire dello 0,5% su base mensile e del-

l'1,2% su base annua i prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza dalle famiglie — il latte fresco, i crostacei e meno la carne.

Di contro sono diminuiti frutta, zucchero e caffè. Nella media nel 2013 sono aumentati dell'1,7% beni energetici regolamentati (in calo solo negli ultimi mesi dell'anno). Tra i beni durevoli, nel diversificato paniere di beni delle rilevazioni Istat, emerge il rincaro dei fiori. I prezzi dei servizi sono saliti più di quelli dei prodotti se si fa eccezione di quelli per la comunicazione (calati del 4,6%) nella media del 2013. In salita i «pacchetti vacanza» soprattutto nazionali e di montagna (+17,2% su base annua) mentre sono calati i servizi di alberghi e motel (-1,5% su base annua). L'Istat infine segnala che è L'Aquila la città con rincari tendenziali più elevati (+1,3%) mentre a Livorno (-0,2%) ma anche a Palermo, Venezia e Treviso i prezzi sono risultati in flessione (-0,1%).

Dall'inflazione al debito pubblico, che in novembre ha raggiunto il nuovo massimo

storico di 2.104,1 miliardi, 18,7 miliardi in più di ottobre. L'aumento — spiega la Banca d'Italia, che ha diffuso il dato

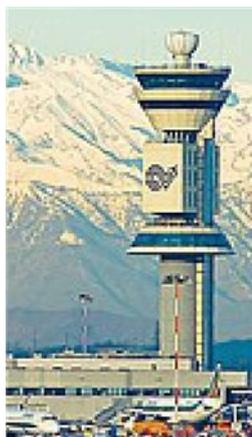
— è riconducibile principalmente al fabbisogno del mese (6,9 miliardi) e all'aumento (11,5 miliardi) delle disponibilità liquide del Tesoro che hanno raggiunto 59 miliardi, un surplus di raccolta sui mercati che è stato però in buona parte assorbito in dicembre quando il debito dovrebbe, come sempre, ridursi. L'incremento nei primi undici mesi dell'anno (114,6 miliardi) ha riflesso principalmente il fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche su cui ha inciso anche per 12,8 miliardi il sostegno finanziario ai Paesi dell'area dell'euro che dal 2010, segnalano ancora i dati della Banca d'Italia, è stato pari a 55,1 miliardi.

Nei primi 11 mesi dell'anno le entrate tributarie contabilizzate nel bilancio dello Stato sono state pari a 339,1 miliardi (di cui 31,2 nel mese di novembre), in lieve calo rispetto a quelle dello stesso periodo del 2012 (340,7 miliardi).

**Stefania Tamburello**

### Voli, l'aumento del 9,2%

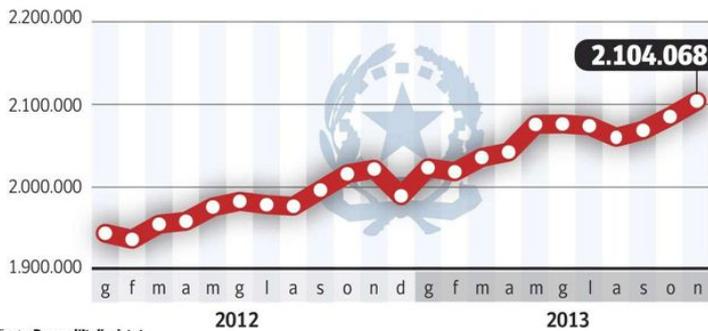
Aumenti record, per il mese di dicembre, dei prezzi del trasporto aereo passeggeri che ha registrato un +9,2% dovuto essenzialmente a fattori stagionali. Flessione dello 0,8% su base annua



Peso: 1-1%,5-40%

# Conti pubblici e inflazione

Debito delle Amministrazioni pubbliche (in milioni di euro)



Fonte: Banca d'Italia, Istat

Prezzi al consumo (variazioni % tendenziali, al lordo dei tabacchi)



CORRIERE DELLA SERA



Peso: 1-1%,5-40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

060-106-080

**Il caso.** La multinazionale Microelectronics investirà 1,2 milioni di dollari nel sito produttivo italiano

# A Caserta le smart card Stm

CASERTA.

STMicroelectronics si rafforza a Marcianise in provincia di Caserta. Nella ex Incard, fondata nel 1995 da Paolo De Feo e ceduta nel 2003, la multinazionale italo-francese sta per completare un piano di investimenti da 5 milioni di dollari del triennio 2011-2013 e intende investire 1,2 quest'anno. Formazione e sempre più innovative linee di prodotti saranno l'oggetto delle attività di sviluppo dei prossimi anni. «Parliamo di progetti non ancora definiti e da ancorare all'andamento del mercato», precisa il responsabile dello stabilimento campano, Attilio De Rosa.

A Marcianise, ST ha una delle tre aree di produzione italiana (le altre due in Lombardia e in Sicilia), dedicata a progettazione, produzione e commercia-

lizzazione di smart card per la telefonia mobile (Sim Card), carte di credito e di debito con chip, smart card per la firma digitale e documenti di identificazione con chip.

Tra i 254 dipendenti occupati a Marcianise, il 30% è costituito da laureati e il 70% da diplomati con un'età media di 42 anni. Tra di essi il 30% è impegnato in attività di ricerca e sviluppo e ingegnerizzazione dei nuovi prodotti. Tra i progetti in cantiere più innovativi, la versione speciale di sim card realizzata in partnership con società degli Usa e Nuova Zelanda che consentirà il pagamento di acquisti tramite cellulare. Mentre altri progetti di ricerca riguardano il cosiddetto M2M, cioè la comunicazione fra apparecchi diversi in modo da aumentarne l'automazione e il

controllo in remoto.

ST ha creato anche tra Marcianise e Arzano, dove è presente un centro di ricerca, un indotto capace di lavorare in settori ad alta innovazione e che rispondono a requisiti di sicurezza e qualità richiesti dalla casa madre. Dal 2006 è anche impegnata nel programma NeaPolis Innovation, nato per costruire una collaborazione stabile fra sistema formativo e impresa. Coinvolgendo anche i cinque atenei campani con corsi di laurea tecnico-scientifica, Micron e Confindustria Campania. Ad oggi sono stati firmati 20 contratti di ricerca, presentate 6 domande di brevetto, più di 300 studenti hanno svolto tirocini e tesi e sono stati avviati incontri periodici con start-up e giovani imprese per trasferire tecnolo-

gie e idee di nuove applicazioni. Il gruppo ha 48mila dipendenti, dislocati in 12 siti produttivi, centri di ricerca in dieci Paesi e uffici vendita in tutto il mondo.

V. V.

## 254

**I dipendenti**  
Gli addetti a Marcianise,  
il 30% sono impegnati in R&S



Peso: 8%

**Fisco.** Delega verso il via libera sprint al Senato

# Correzioni alla Tasi in un decreto ad hoc

**Marco Mobili**  
ROMA

Il Governo cambia in corsa e dirotta le modifiche della Tasi, chieste a gran voce dai sindaci, in un decreto ad hoc: quello sulla casa che sta mettendo a punto il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi. Non solo. Con un intervento mirato verrà riportato al 16 giugno il termine entro cui sarà possibile saldare correttamente il conto dell'Imu 2013 su capannoni, seconde e terze case, senza pagare sanzioni e interessi. Intanto sulla delega fiscale si fa valuta l'ipotesi di un via libera senza modifiche in commissione al Senato. Che, se confermata in aula, diventerebbe un'approvazione definitiva della riforma del fisco. Ma andiamo con ordine.

Le modifiche alla nuova imposta unica sulla casa e in particolare alla Tasi non saranno più presentate come emendamento al decreto salva Roma, ora all'esame della commissione Bilancio del Senato. Il Governo, in linea

con le osservazioni del capo dello Stato sull'omogeneità dei provvedimenti di legge, ha scelto di inserire le possibili modifiche alla nuova Tasi nel decreto legge sulla casa, già annunciato da Lupi (si veda Il Sole 24 Ore del 22 dicembre). Una decisione che allo stesso tempo consente all'Esecutivo di andare incontro alle richieste di Scelta Civica che a più riprese ha chiesto un provvedimento ad hoc sulla casa al posto di un intervento "blindato" nel decreto salva-Roma.

Nel merito delle modifiche da apportare alla Tasi al momento resta confermata la possibilità per i Comuni di aumentare, a loro scelta ma in un range compreso tra lo 0,1 e lo 0,8 per mille, le aliquote Tasi 2014 oggi fissate dalla legge di stabilità al 2,5 per mille sulla prima casa e al 10,6 per mille (insieme all'Imu) sugli altri immobili. Purché, come spiegava la nota della scorsa settimana diramata da Palazzo Chigi, le risorse aggiuntive incassate (1,4 miliardi di euro) siano de-

stinate all'introduzione da parte dei sindaci di detrazioni d'imposta per i contribuenti più deboli. Questa soluzione ancora oggi non piace ai Comuni che chiedono un miliardo in più di manovrabilità finanziaria per chiudere i bilanci. Domani, dopo l'ufficio di presidenza dell'Anci, i primi cittadini presenteranno le iniziative che saranno messe in atto sul tema del minor gettito Imu-Tasi. E la scelta del decreto ad hoc potrebbe aprire la strada anche a possibili soluzioni per reperire le richieste aggiuntive che chiedono i Comuni.

Passerà invece per un altro veicolo, molto probabilmente un emendamento al milleproroghe, il ritorno al 16 giugno del termine entro cui chi ha effettuato pagamenti insufficienti dell'Imu 2013 (su capannoni, seconde e terze case, case di lusso ecc.) potrà versare la differenza senza pagare sanzioni e interessi. A confermarlo è il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta. Così facendo si rimedia alla mo-

difica introdotta al Senato nel decreto Imu-Bankitalia, che spostava inavvertitamente il termine del 16 giugno fissato dalla legge di stabilità al 24 gennaio prossimo (si veda Il Sole 24 Ore del 10 gennaio scorso). Intervendendo con un emendamento al milleproroghe o ad altro veicolo legislativo «omogeneo» con la materia non si metterebbe a rischio la conversione in legge del Dl Imu-Bankitalia in scadenza il 29 gennaio prossimo e su cui il relatore Marco Causi ha chiesto ieri in commissione Finanze della Camera un'approvazione senza modifiche.

## IMU 2013

Verrà riportato al 16 giugno il termine entro cui saldare il conto su immobili diversi dall'abitazione principale senza sanzioni e interessi



Peso: 10%

Lavoro. Ticket licenziamenti adeguato all'indice dei prezzi al consumo

# Il contributo per l'Aspi sale a quota 489,12 euro

## Aliquote più alte per i cocopro Adeguato il massimale

Antonino Cannioto  
Giuseppe Maccarone

■ L'Istat ha reso noto l'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi) che, in media per il 2013, subisce un aumento pari all'1,1 per cento. Ora si può procedere, in via definitiva, a rivalutare i minimali, i massimali, i tetti retributivi e ogni altro valore che - secondo quanto previsto dalla legge - deve essere annualmente indicizzato. Rispetto agli anni passati, il 2014 presenta un nuovo parametro che deve essere aggiornato.

Si tratta del valore di base che serve a individuare il contributo, dovuto all'Inps (a finan-

ziamento dell'Aspi), per la cessazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, introdotto dal 1° gennaio 2013 dalla riforma del mercato del lavoro. Il suo ammontare è pari al 41% della soglia di riferimento utile al calcolo dell'Aspi che, per il 2013, era pari a 1.180 euro. Ora lo stesso, rivalutato per il 2014, si attesta in misura pari a 1.192,98 euro. Applicando il 41% a tale importo, si ottiene il valore riferito a 12 mesi, corrispondente a 489,12 euro. Ne deriva che il contributo sui licenziamenti, nella sua massima espressione (36 mesi), per l'anno in corso sarà pari a 14.670,00 euro.

Va tenuto presente che l'Inps nella circolare 44/13 ha specificato che lo stesso deve essere calcolato tenendo conto delle frazioni di anno di anzianità dei lavoratori, nel limite massimo degli ultimi 36 mesi. Ai fini dell'anzianità complessiva non rientrano i periodi di congedo straordinario (articolo 42, comma 5, Dlgs 151/01). Il contri-

buto è dovuto anche per le cessazioni degli apprendisti, diverse dalle dimissioni o dal recesso del lavoratore. Va, inoltre, ricordato che il ticket sui licenziamenti non è rateizzabile (come avviene per il contributo di ingresso alla mobilità). Ovviamente, può rientrare (insieme agli altri contributi dovuti) tra le somme oggetto di rateazione, concessa dall'Istituto sulla base della normativa vigente. Si segnala che la cifra soglia per il calcolo dell'Aspi (oggi 1.192,98 euro) non deve essere confusa con l'importo massimo di Aspi erogabile, che corrisponde al massimale Cigs più elevato, che per il 2014, è pari a 1.165,58 euro.

Oggetto di rivalutazione, tra gli altri, è anche il massimale contributivo previsto dalla legge 335/95. Il suo ammontare sale a 100.123,00 euro. In tema di gestione separata una serie di modifiche hanno inciso sulla determinazione delle aliquote di finanziamento, al punto tale

da ridisegnare il quadro già tracciato dalla riforma Fornero. La legge di stabilità per il 2014 ha previsto, infatti, l'aumento dal 21% (aliquota stabilita per il 2014) al 22% (era 20% nel 2013) per coloro che risultano iscritti alla gestione separata ma hanno un'altra copertura previdenziale obbligatoria. I contributi dovuti passeranno al 23,5%, il prossimo anno. I titolari di partita Iva, iscritti alla gestione separata, privi di altra copertura previdenziale, hanno ottenuto lo stop all'aumento di un punto precedentemente stabilito; per loro, dunque, l'aliquota resta al 27,72 per cento. Per tutti gli altri, invece, resta valida la progressione introdotta dalla legge 92/12, che per il 2014 colloca l'aliquota al 28,72 per cento. Nelle percentuali di contribuzione indicate (ad eccezione del 22%) è compresa la parte (0,72%) destinata alla copertura delle prestazioni di maternità, malattia e Anf.



### Gestione separata

● Nella gestione separata dell'Inps, creata dalla legge 335/95 (articolo 2, comma 26) di riforma del sistema pensionistico (riforma Dini), convivono diverse tipologie di lavoratori. Scopo della riforma pensionistica era, fra gli altri, quello di assicurare la tutela previdenziale a categorie di lavoratori fino ad allora escluse. Sono tenuti a iscriversi: i professionisti che non hanno una cassa di previdenza specifica; i collaboratori a progetto; diverse altre categorie tra cui venditori a domicilio, spedizionieri doganali non dipendenti, beneficiari di assegni di ricerca, lavoratori autonomi occasionali, associati in partecipazione

### Così la Gestione separata

Le aliquote della gestione separata previste per l'anno 2014

Cocopro, Cocopro. Già assicurati presso un'altra gestione obbligatoria	<ul style="list-style-type: none"> <li>Lavoratori dipendenti Inps e Inpdap</li> <li>Liberi professionisti iscritti alla relativa cassa professionale</li> <li>Pensionati di vecchiaia, di anzianità e di invalidità</li> </ul>	22% (era 20%)
Cocopro, Cocopro, associati in partecipazione <b>Non titolari di partita Iva</b>	Non assicurati presso un altro fondo obbligatorio, né titolari di pensione	28,72% (era 27,72%)
Cocopro, cocopro, associati in partecipazione <b>Titolari di partita Iva</b>	Non assicurati presso un altro fondo obbligatorio, né titolari di pensione	27,72% (invariata)

Nota: per tutti resta la divisione di 1/3 a carico del prestatore e 2/3 del committente fatta eccezione per gli associati in partecipazione, per cui è previsto il 45% a carico dell'associato e il 55% dell'associante. I contributi sono dovuti su un massimale pari per il 2014 a 100.123 euro



Peso: 21%

**Regolamento.** In Cgil sì delle categorie all'intesa

# Sulla rappresentanza il no Fiom resta isolato

**Giorgio Pogliotti**

ROMA

■ Con il "no" al Regolamento sulla rappresentanza sindacale Landini resta isolato all'interno della Cgil. Alla maggioranza della Fiom che chiede una consultazione tra gli iscritti sul testo firmato da Cgil, Cisl, Uil e **Confindustria**, risponde la leader del sindacato di Corso Italia: «Il tema della democrazia è risolto dall'applicazione delle regole confederali», spiega Susanna Camusso, «il giudizio che darà il direttivo è quello che varrà per l'organizzazione», richiamando tutti al «rispetto delle regole

e dei luoghi dove si discute». La Cgil riunirà il direttivo venerdì, domani si terrà il comitato centrale della Fiom per decidere sul testo che secondo Landini «limita le libertà sindacali ed il ruolo della contrattazione». Al contrario, per la Camusso con il Regolamento attuativo delle intese dello scorso 31 maggio e del 28 giugno 2011 «già validate» dalla Cgil, «si è aperta una nuova stagione» nelle relazioni industriali, «non c'è più per imprese e governo la libertà di decidere con chi fare gli accordi perché c'è un doppio vincolo, la maggioranza dei sindacati e il voto dei lavora-

tori» per l'efficacia dei contratti. Si sono già espressi a favore i numeri uno di Fillea (edili) Walter Schiavella, della Filctem (tessili e chimici) Emilio Miceli, della Slc (comunicazioni) Massimo Cestaro, della Filcams (commercio) Franco Martini, della Fp (Funzione pubblica) Rossana Dettori, e della Lombardia Nino Baseotto.



Peso: 5%

## LA SICILIA

### L'ARS NELLA BUFERA

Palermo. Nel clima già teso di Palazzo dei Normanni, dove da giorni è in corso un estenuante dibattito per l'approvazione del disegno di legge di stabilità, si è abbattuta la notizia dell'avviso di garanzia a 83 deputati ed ex deputati dell'Ars per un presunto uso illecito dei fondi destinati ai gruppi parlamentari nelle due precedenti legislature (ne parliamo a pagina 5). Notizia che ha colto di sorpresa anche il presidente della Regione, Rosario Crocetta, che si è limitato a commentare: «Il passato ci rincorre, adesso dobbiamo chiudere la finanziaria».

Un pragmatismo imposto dal rischio di deragliamento del dibattito sulla manovra finanziaria che anche ieri ha vissuto momenti piuttosto concitati, caratterizzati dalla continua riscrittura di alcuni articoli nel tentativo di fare quadrare i conti. Soprattutto, per evitare di violare i tetti di spesa imposti dal Patto di stabilità.

Per scongiurare questo rischio, nella notte tra lunedì e martedì, il governo ha proposto all'approvazione dell'Ars una tabella che prevede un momentaneo accantonamento, fino al 30 giugno, di 400 milioni di euro. Tra questi, 39 milioni riguardano trasferimenti della Regione su complessivi 149 milioni di euro destinati all'Assemblea regionale siciliana. Una norma che è stata interpretata come un taglio delle spese dell'Ars e che ha fatto scattare una sorta di incomprensibile rappresaglia nei confronti dell'assessore all'Economia, Luca Bianchi, e dei suoi collaboratori, bloccati all'ingresso di piazza del Parlamento. Stesso trattamento è stato riservato alla segretaria generale della Regione, Patrizia Monterosso. Una reazione fuori misura, giustificata con l'applicazione della rigida circolare dei questori per garantire la sicurezza del Palazzo. «Si sta creando un caso che non esiste - ha rilevato l'assessore Bianchi - abbiamo accantonato delle somme del bilancio della Regione a salvaguardia delle entrate, tra queste anche 39 milioni già assegnati all'Ars».

Tra gli accantonamenti, oltre i 39 milioni dei fondi assegnati all'Ars, ci sono anche 72,7 milioni per il rifinanziamento di voci di spesa; 69,7 milioni di risorse per i Comuni; 62,8 milioni destinati al personale precario; 35,3 milioni per i forestali; 12,8 milioni per il Famp dei regionali; 10,1 milioni per le società partecipate. E ancora: 4,4 milioni destinati alle comunità alloggio per disabili psichici; 3,9 milioni per il ricovero dei minori; un milione per i Pip di Emergenza Palermo; 7,4 milioni di spesa Ast; 9,5 mln nel capitolo delle buonuscite. I 400 milioni di euro momentaneamente accantonati dovrebbero essere disponibili nella seconda metà dell'anno quando la Regione sarà autorizzata a cedere 400 milioni di spesa ai Comuni (Patto di stabilità verticale) e, quindi, aumentare i saldi del Patto di stabilità, come è stato fatto per il 2013.

Le opposizioni hanno tentato di rallentare ulteriormente i lavori dell'Aula, contestando l'inserimento nella manovra, sotto forma di emendamento, della norma che prevede la stipula con lo Stato di un prestito di un miliardo di euro per pagare i debiti che la pubblica amministrazione ha nei confronti delle imprese private.

Pippo Gianni (Centrodemocratico) ha chiesto di congelare, almeno per due anni, i debiti che artigiani, cooperative e piccole e medie imprese hanno nei confronti di Ircac, Crias e Irfis. Si vedrà in nottata cosa accadrà. Perché dopo la pioggia di avvisi di garanzia che si è abbattuta sull'Ars, bilancio e finanziaria devono approvati senza ulteriori perdite di tempo. Inevitabilmente, la vicenda giudiziaria prenderà il sopravvento sulle questioni politiche. Il presidente della commissione Affari istituzionali, Antonello Cracolici, coinvolto nell'inchiesta della procura della Repubblica di Palermo nella qualità di ex capogruppo del Pd, ha convocato per oggi una conferenza stampa per dare le sue spiegazioni.

## Giovanni Ciancimino Palermo

Giovanni Ciancimino

Palermo. Tappe forzate no. Avanti piano sì, anche se giocoforza si è vicini alla luce del tunnel. Ieri sono stati approvati altri articoli della Legge di stabilità, ma in serata si sono allungati i tempi sulla riscrittura dell'articolo 18 relativo al finanziamento complessivo delle leggi di spesa per un mutuo trentennale di un miliardo e all'articolo aggiuntivo del governo sui consigli di amministrazione degli enti.



Definito l'art. 41 sul reddito minimo per le famiglie che versano in condizioni di disagio socio economico. Si tratta di un articolo riscritto dal governo che prevede un fondo destinato ad integrare il reddito delle famiglie povere con una somma di 400 euro mensili. Ci si limita al solo 2014, essendo considerato il provvedimento sperimentale. All'uopo viene istituito un fondo di 15 milioni di euro, alimentato dai ribassi d'asta relativi ai contratti di servizio stipulati dall'Amministrazione, per finanziare la misura.

Un milione di euro in particolare è destinato alle strutture accreditate presso l'Agea (Fondazione Banco alimentare-Banco delle opere di carità) che operano in Sicilia per l'organizzazione di servizi di emergenza alimentare. Le modalità di accesso al fondo e di integrazione al reddito saranno definite entro 120 giorni con decreto dell'assessore alla Famiglia. In ogni caso, le famiglie destinatarie saranno qualificate povere in base all'indicatore Istat di povertà assoluta. Come sostengono i vari settori parlamentari, però occorre che il regolamento per la gestione di questi fondi sia il più chiaro e trasparente possibile onde evitare favoritismi a danno di chi effettivamente ha bisogno del sostegno.

Con un emendamento del gruppo articolo 4, i finanziamenti destinati al trasporto pubblico locale sono stati riportati a 170 milioni di euro. In base al testo originario dell'articolo 19 la spesa del settore era stata ridimensionata a 76,200 milioni di euro. Come sostiene Luca Sammartino, autore dell'emendamento, «si salva così un settore che fornisce un servizio essenziale ai cittadini e, al tempo stesso, si mantengono i livelli occupazionali in un momento di congiuntura socio economica a causa del quale la Sicilia non può permettersi il lusso di perdere altri posti di lavoro. L'ulteriore riduzione del livello di contribuzione, già tagliato ripetutamente negli ultimi due anni, avrebbe messo a rischio molte aziende di trasporto pubblico ad iniziare dall'Amt di Catania che non avrebbe retto il contraccolpo per continuare con numerose altre aziende sia di trasporto urbano che extraurbano».

Intanto, a copertura dei residui attivi, l'Ars ha approvato la norma della Legge di stabilità che prevede il taglio di 28 milioni di euro appostati in un fondo di garanzia: 5,1 milioni di euro dai dissalatori; 3 milioni alle società partecipate in liquidazione; 3 milioni al fondo per le spese informatiche; 2 milioni al capitolo destinato alla manutenzione dei beni regionali; 300 mila euro al fondo per i buoni pasto dei dipendenti della Presidenza.

Come detto, a Sala d'Ercole, nella tarda serata, si è svolto un serrato dibattito su altri tagli

previsti nel testo riscritto dal governo, relativo al rifinanziamento di leggi di spesa. Riduzione proposta dal governo da 290 a 262 milioni di euro. A spese delle seguenti categorie: 14 milioni in meno ai Consorzi di bonifica; 4 milioni all'Irsap; 1 milione in meno gli Ersu e 3 milioni in meno alle borse di studio di medicina e chirurgia.

15/01/2014

## Soldi pubblici per gioielli regali, automobili e viaggi

leone zingales

Palermo. Shopping in gioielleria, regali di nozze, acquisti di auto. Sono stati spesi così, secondo gli investigatori, i fondi destinati ai gruppi dell'Assemblea regionale siciliana. Nell'inchiesta sono indagati 83 deputati, in carica e delle passate legislature, e 14 consulenti e dipendenti dei gruppi parlamentari. Tra gli indagati nell'inchiesta sull'uso illecito dei fondi destinati ai Gruppi dell'Ars c'è anche Davide Faraone, deputato del Pd responsabile del Welfare nella segreteria formata da Matteo Renzi. Tra gli altri parlamentari finiti sotto inchiesta per peculato anche l'ex presidente della Regione Raffaele Lombardo, l'ex presidente dell'Ars Francesco Cascio e l'attuale presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, ma nella sua precedente qualità di deputato dell'Udc. La Procura di Palermo ha definito l'inchiesta sulle cosiddette "spese improprie" all'Ars che si era aperta nel settembre del 2012 con il coordinamento del Procuratore aggiunto Leonardo Agueci. Ieri il tam-tam sulla conclusione dell'inchiesta ha attraversato i saloni di palazzo dei Normanni. Dapprima solo voci non confermate. Poi, nel pomeriggio, l'ex capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, ha confermato pubblicamente, rivolgendosi al Parlamento, di avere ricevuto un avviso di garanzia dalla procura di Palermo per l'inchiesta sulle spese dei gruppi parlamentari. I deputati sono indagati per illecito utilizzo dei rimborsi spettanti ai gruppi. L'accusa per gli indagati è peculato.

«Mi sembra giusto dare questa comunicazione al Parlamento. Ho ricevuto un avviso a comparire di fronte alla Procura di Palermo per il ruolo di capogruppo che ho ricoperto nella scorsa legislatura. Ne do comunicazione per evitare qualche interpretazione, retroscena o misteri su un'inchiesta giudiziaria nota e partita già tempo fa», ha detto Cracolici rivolgendosi ai parlamentari, prendendo la parola dalla tribuna di Sala d'Ercole, mentre i deputati erano riuniti per l'esame della finanziaria.

In particolare, tra le spese contestate dalla procura di Palermo all'ex capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, secondo ambienti politici, ci sono anche spese fatte con i fondi del gruppo per l'acquisto di cialde per il caffè, bottiglie di acqua minerale e per la pubblicazione di necrologi. **GLI INDAGATI.** Gli avvisi di garanzia sono stati notificati, tra l'altro a Francesco Musotto, ex capogruppo Mpa nella scorsa legislatura, anche all'ex deputata Giulia Adamo, ex Udc, Rudy Maira, del Pid e Antonello Cracolici, del Pd. Ma c'è anche Lino Leanza, oggi Articolo 4, Cataldo Fiorenza, ex Mpa, Marianna Caronia, anche lei ex Mpa e oggi anche ex deputata, ma anche l'Udc Nicola D'Agostino. E ancora: Innocenzo Leontini, Nunzio Cappadonna, Giambattista Bufardecì, Paolo Ruggirello e Livio Marrocco. Tra gli indagati anche i deputati Antonino Dina, Salvatore Cordaro, Gaspare Vitrano, Massimo Ferrara, Franco Mineo, Giuseppe Lupo, Bernardo Mattarella, Cateno De Luca, Riccardo Savona, Paolo Ruggirello, Salvino Pantuso, Carmelo Currenti e Alessandro Aricò. Tutti avrebbero disposto o autorizzato alcune spese non istituzionali, o comunque non giustificate.

**LE SPESE PAZZE.** In particolare, tra le spese contestate dalla procura di Palermo all'ex

capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, secondo ambienti politici, ci sono anche spese fatte con i fondi del gruppo per l'acquisto di cialde per il caffè, bottiglie di acqua minerale e per la pubblicazione di necrologi. Rudy Maira avrebbe ricevuto 24 bonifici per un totale di 51mila giustificati come acquisto di un'auto: veicolo che però, dalle indagini, risulta di uso privato e non per il gruppo politico. Giulia Adamo avrebbe speso 1.690 euro in una gioielleria, Maira avrebbe comprato un'auto (lui dice che è del gruppo) e il Pd avrebbe preso 2.500 euro dalla cassa del gruppo per pagare il regalo di nozze per un'impiegata. Il Pd dice che fu un anticipo e che poi i parlamentari del gruppo restituirono la somma.

Francesco Musotto avrebbe speso invece 45 mila euro senza giustificazione. Musotto ha sempre sostenuto che l'ex presidente Raffaele Lombardo gli avrebbe chiesto di aiutare la presentazione di liste a livello nazionale, alle elezioni amministrative del 2010. «Io ho preso i soldi e li ho consegnati, non me li sono certo presi io». Di rimando Raffaele Lombardo: «Di tutto questo rendo conto e li restituisca. Ha perso tempo - lo dal gruppo e dal partito, compresi questi ultimi due mesi da pensionato non di lusso, non mi faccio rimborsare neppure l'aereo, tanto per essere chiari».

Oltre alle spese in gioielleria e per auto di lusso, ci sarebbero anche alcuni viaggi fatti dai deputati con famiglia al seguito e shopping nei negozi con l'acquisto di borse griffate, sempre a spese dell'Ars.

L'indagine è stata affidata ai sostituti procuratori Maurizio Agnello e Luca Battinieri. Gli investigatori delle Fiamme gialle sono andati più volte a Palazzo dei Normanni, tra la fine del 2012 e la primavera del 2013, per acquisire documenti riguardanti le spese dei vari gruppi parlamentari.

Per potere intascare i rimborsi destinati ai Gruppi parlamentari alcuni dei deputati indagati si sarebbero fatti fare lo scontrino della mancia di un euro lasciata al bar. Con il denaro dei Gruppi sarebbero state pagate multe prese dai parlamentari, regali fatti a colleghi dell'Ars per la nascita dei figli, o per matrimoni. Dall'inchiesta sarebbe emerso che molti dei fondi distratti dalle casse dei Gruppi parlamentari finivano nelle tasche dei portaborse attraverso pagamenti extra e soldi fuori busta. Le spese illegittime ammonterebbero a oltre 10 milioni di euro. Sono stati distribuiti 52,9 milioni dall'Ars ai gruppi parlamentari nella scorsa legislatura e tra i documenti acquisiti anche l'elenco relativo ai fondi stanziati per ciascun gruppo.

15/01/2014

## Un coro: «Siamo sereni, fiducia nella magistratura»

Palermo. Borse Hermes e Vuitton, cravatte, biancheria intima griffata, gioielli e regali. E ancora soggiorni in alberghi extralusso e auto. La lista delle spese pazze dei deputati dell'Ars è lunga e ricorda quelle dei colleghi dei consiglieri regionali di mezza Italia finiti sotto inchiesta per l'uso illegittimo dei fondi destinati ai Gruppi.

La notizia della maxi inchiesta ha "sorpreso" i parlamentari impegnati nella maratona sulla legge di stabilità. A dare ufficialmente corpo a una voce che rimbalzava da ore tra le colonne di Palazzo dei Normanni è stato il deputato del Pd Antonello Cracolici, che ha preso la parola in Aula per comunicare di avere ricevuto un avviso di garanzia.

«Apprezziamo il gesto e la sensibilità di Antonello Cracolici che, appena ricevuta una comunicazione formale dagli inquirenti in merito all'indagine sull'Ars, ha sentito il bisogno di comunicarlo prima al gruppo Pd e subito dopo al Parlamento», ha detto il segretario regionale del Pd Giuseppe Lupo, pure lui indagato. «Il passato ci insegue, ma ora si deve fare presto e approvare la Finanziaria», il lapidario commento del governatore siciliano Rosario Crocetta. «Benissimo la Procura: indagli. E se c'è qualche ladro deve pagare - afferma il deputato del Pd Davide Faraone, responsabile Welfare nella segreteria nazionale del partito, a proposito dell'indagine sull'utilizzo dei fondi destinati ai gruppi parlamentari all'Assemblea siciliana, che lo vede tra gli indagati - Sono certo che emergerà chiaramente se c'è qualcuno che ha rubato e ha utilizzato le risorse per lucro personale. Per quel che mi riguarda, non ho ricevuto al momento alcuna comunicazione e sono comunque serenissimo. Anzi, quanto accaduto sarà l'occasione per far conoscere a tutti i modi in cui ognuno di noi utilizza le risorse destinate a fini politici e di rappresentanza».

Cade dalle nuvole il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Giovanni Ardizzone (Udc): «Io indagato? Non lo so, sono più che sereno. Se mi dovessi guardare allo specchio non so proprio in cosa avrei potuto sbagliare». Poi più tardi ammette: «Apprendo di essere indagato per una cifra di 2.090 euro, se fosse così si tratterebbe della somma pro-capite rispetto a un rimborso totale di 4 mila euro, pagata dal gruppo Misto. Sono pronto a giustificarne la tracciabilità, se poi c'è altro non so. Ma desidero che si faccia chiarezza presto, non è giusto». Attacca il gruppo M5S: «Ancora una volta l'onorabilità e l'integrità delle istituzioni sono rimesse nella mani della magistratura. Non conosciamo, se non per via di fonti giornalistiche, le accuse avanzate nei confronti dei politici indagati. È evidente, comunque, come rappresentato a più riprese nel corso di questa legislatura, la necessità di un intervento legislativo deciso per mettere fine al malcostume nella gestione dei soldi dei cittadini».

«Sono personalmente certo della correttezza del collega Davide Faraone - commenta il senatore Andrea Marcucci, membro della Direzione Pd - L'inchiesta servirà a chiarire come vengono spese le risorse messe a disposizione dei Gruppi. Il Movimento 5 stelle confonde un avviso di garanzia, peraltro ancora non comunicato, con una condanna. Il partito di Grillo segua piuttosto l'esempio del Pd di Renzi: pubblici on line l'elenco di tutti i suoi finanziamenti», conclude Marcucci.

R. Pa.

Mercoledì 15 Gennaio 2014 | FATTI Pagina 7

## Il procuratore aggiunto di Messina alla Camera stronca il dl Cancellieri

Giorgio Petta

Palermo. Critiche e consensi. Pietra dello scandalo il decreto "svuotacarceri". Sebastiano Ardita, procuratore aggiunto di Messina ed ex direttore generale del Dap, stronca la cosiddetta "liberazione anticipata speciale". «Si parla di un indulto mascherato - ha detto in Commissione Giustizia della Camera - è peggio. L'indulto opera in maniera generalizzata, uguale per tutti, invece con il meccanismo previsto dal decreto lo sconto cresce con il crescere della pena» e «non essendovi sbarramento, vi è la possibilità di far uscire i soggetti più pericolosi sul piano criminale». Il decreto Cancellieri sulle carceri - ha sottolineato - «è applicabile anche ai detenuti di mafia (così come previsto già per la liberazione anticipata dal 1975) ». La disposizione, che permette di aumentare da 45 a 75 i giorni di sconto concessi ogni semestre per la liberazione anticipata a partire dal 2010 e per altri due anni, ha spiegato, «avrà un'ampia applicazione tra gli esponenti della criminalità mafiosa condannati a pene lunghe», mentre «è chiaro che non potrà che incidere in modo molto marginale sull'affollamento, potendo riguardare al più qualche migliaio di soggetti». In sostanza, si cerca, secondo Ardita, «di svuotare il mare con un guscio, ma con l'effetto che si consentirà ai detenuti che hanno pene più gravi di uscire prima». In questo modo «la soluzione al sovraffollamento - ha aggiunto - viene perseguita come una rinuncia alla pena. E non ottiene lo scopo deflattivo».



Ardita critica anche il «risarcimento equitativo» di 100 euro al giorno per ciascun detenuto nel caso di mancata ottemperanza alle disposizioni imposte dai magistrati di sorveglianza, per l'impatto economico che l'attuale formulazione potrebbe avere. «Può riguardare - ha rilevato - una posizione soggettiva» che non equivale ad una «violazione dei diritti», ma la mancata ottemperanza comporterebbe un risarcimento ottenuto «surrettiziamente. Il costo sociale del carenza di adeguatezza delle carceri oggi lo pagano i detenuti sotto forma di disagio ulteriore. E questo non è giusto. Ma l'operazione che si vorrebbe fare è scaricare questo costo sui cittadini». Più accomodante - sempre in commissione Giustizia - il giudizio di Raffaele Cantone, consigliere della Cassazione ed ex magistrato anticamorra, secondo il quale il decreto «contiene scelte sostanzialmente corrette», pur avendo «limiti» nell'aumento delle prescrizione dei procedimenti per spaccio e nella liberazione anticipata speciale che amplia il beneficio già in vigore nell'ordinamento. Mancano, invece, «certezze sul reale funzionamento del braccialetto elettronico» perché «precedenti sperimentazioni non hanno avuto alcun seguito e la documentazione raccolta è rimasta negli scantinati del ministero dell'Interno. Se non funziona, come non ha funzionato in passato, delegare il controllo alla polizia giudiziaria - ha sostenuto - potrebbe essere eccessivo in un momento non facile per le forze dell'ordine» e «sarebbe opportuno che il meccanismo prevedesse norme di monitoraggio dell'entrata in vigore effettiva del braccialetto elettronico».

Quanto alla previsione del reato autonomo di fatti di lieve entità nella legge sulle droghe, la

Cassazione «si è già espressa in un'udienza dell'8 gennaio» e «ha già ritenuto che quella fattispecie dovesse essere considerata reato autonomo. Ma - ha aggiunto il magistrato - c'è un limite in questa norma che riguarda la prescrizione del reato che potrebbe avere effetti sui processi in corso perché si applica retroattivamente. La liberazione anticipata estesa a 75 giorni è eccessiva: si arriva al paradosso che in Italia per ogni anno di reclusione si scontano soltanto 7 mesi». Sull'affidamento in prova, secondo Cantone «è eccessivamente buonista per il detenuto, mentre queste misure devono essere concesse a soggetti non pericolosi».

Su posizioni opposte ad Ardità, invece, Felice Casson, ex magistrato, vicepresidente della commissione Giustizia e relatore del decreto legge. «La situazione carceraria - ha rilevato - è vergognosa ed è un bene che il Parlamento intervenga a monte introducendo una depenalizzazione dei reati e un migliore utilizzo delle pene detentive non carcerarie e della messa alla prova. È una prima importante pietra che viene inserita nel sistema per cercare di superare i problemi e le tensioni determinati, da una parte, da un sistema processuale che funziona male e, dall'altra, da una vergognosa situazione carceraria. La struttura del disegno di legge interviene sulle pene detentive non carcerarie, su una riforma del sistema delle pene e sulla trasformazione in illeciti amministrativi delle contravvenzioni punite con la pena alternativa dell'arresto o dell'ammenda. Ma è soprattutto ora di cominciare concretamente ad intervenire sulla ancora vergognosa situazione carceraria. Più che pensare alla situazione a monte - ha concluso il senatore del Pd - è ora di pensare cosa c'è a valle: cioè più che pensare alla fase finale di chi è stato già condannato è opportuno cominciare, sistematicamente, a limitare gli accessi al carcere soltanto ai casi di pericolosità sociale e a quelli che impongono tale misura. Per gli altri casi esistono sistemi alternativi, alcuni già inseriti nel nostro ordinamento processuale e altri che proveremo ad inserire».

15/01/2014

## Palermo. Il senatore Giuseppe Marinello (Ncd), presidente della commissione Ambiente di Palazzo Mada...

Palermo. Il senatore Giuseppe Marinello (Ncd), presidente della commissione Ambiente di Palazzo Madama, ha presentato ieri un emendamento al decreto «milleproroghe» per prorogare al 30 giugno l'emergenza rifiuti in Sicilia. In otto mesi sono stati aggiudicati gli impianti della piattaforma integrata di Bellolampo (Palermo) e sono state bandite le gare per le discariche pubbliche a norma di Gela, Enna e Messina (totale 110 milioni di euro). La struttura commissariale, affidata a Marco Lupo in stretto raccordo con l'assessore Nicolò Marino, è già pronta a bandire le gare d'appalto per la nuova discarica di Trapani e per 12 nuovi impianti di compostaggio (Messina, Capo d'Orlando, Paternò, Augusta, Noto, San Cataldo, Calatafimi, Castelvetro, Casteltermini, Terrasini, Castelbuono, Ravanusa) oltre all'ampliamento di quelli di Grammichele e Sciacca. Al nastro di partenza pure impianti per la «differenziata» in tutta l'Isola. Sono opere indicate nel Piano regionale rifiuti del 2012 che, come riferito ieri, ha appena ottenuto la Valutazione d'impatto strategica per la quale, dopo la consultazione con operatori e associazioni, si attende l'ok definitivo dal ministero dell'Ambiente. Intanto il dipartimento Rifiuti, costituite le 18 Srr in sostituzione degli Ato, ha varato il Piano d'ambito della Srr «Kalat Ambiente», con la pianta organica e la previsione di impianti e servizi, e sta esaminando quello di «Agrigento 1». Ha anche approvato Piani d'intervento per 70 Comuni, che possono avviare le contrattazioni sindacali e appaltare la gestione dei servizi (sulle Madonie si sono uniti 13 Comuni). Sono all'esame altri Piani per 30 Comuni.

michele guccione

15/01/2014

Mercoledì 15 Gennaio 2014 Catania (Cronaca) Pagina 26

## Le vedette retribuite con 70 euro al giorno, per gli spacciatori fino a 150 euro

Concetto Mannisi

Là dove i clan fanno le veci dello Stato.... Sembra una follia, eppure è proprio così. A Trappeto nord, nell'ormai celeberrima via Capo Passero, era il gruppo a suo tempo guidato da Alessandro Ponzo, ucciso il 5 maggio di due anni fa, a sostituirsi all'ufficio di collocamento o ai servizi sociali ed a sfamare interi nuclei familiari. Non tutti, chiaro, perché c'è ancora chi, dignitosamente, ha la forza di dire «io di quel pane non ne mangio», ma in tanti in questi anni, fors'anche per estrema necessità, non si sono fatti eccessivi scrupoli nel lasciarsi coinvolgere nelle attività illecite condotte da questo clan. Ciò fino a quando, all'alba di ieri, non è stato presentato loro il conto. Si tratta di quaranta persone - e, fra queste, anche sette minorenni - che avrebbero contribuito ad alimentare un traffico di cocaina e di marijuana inimmaginabile: il gruppo incassava con lo spaccio al minuto fino a trentamila euro al giorno, raggiungendo alla fine dell'anno, secondo i calcoli effettuati dagli investigatori, introiti per cinque-sei milioni di euro.



Allo stato attuale delle cose, perciò, si potrebbe dire che la premiata ditta «Ponzo & co. », assai vicina in quel periodo al gruppo criminale dei fratelli Nizza (storici santapaoliani con più di una roccaforte nelle zone «calde» della città), è stata per anni, probabilmente fino a ieri, una delle... aziende più floride della città. Una di quelle che non ha mai conosciuto la crisi nonostante un numero consistente di «dipendenti» e i rischi che si corrono allorché si decide di cimentarsi in questo genere di settore, là dove le perdite per fatti improvvisi e non assicurabili (sequestri da parte delle forze dell'ordine, per intenderci) sono da mettere in preventivo.

Secondo quanto emerso nel corso della conferenza stampa di ieri - presieduta dal procuratore Giovanni Salvi, affiancato dall'aggiunto Amedeo Bertone, dal sostituto Valentina Sincero, nonché dal comandante provinciale dei carabinieri Alessandro Casarsa, dal comandante del Reparto operativo Michele Piras e dal comandante di Fontanarossa Andrea Caputo - il gruppo era organizzato in maniera militare. O, se preferite, come una delle migliori aziende tedesche, là dove l'efficienza non è certamente un optional. Ognuno aveva un ruolo ben preciso e così c'era chi si occupava di tenere la cassa comune, chi di bonificare la zona da possibili microspie delle forze dell'ordine, chi di selezione e reclutare i... dipendenti, che di spacciare e chi, ovviamente, di fare da vedetta e avvertire gli amici dell'arrivo delle forze dell'ordine.

In questo caso la sentinella, con una ricetrasmittente o un numero di cellulare "dedicato", doveva urlare all'interlocutore la parola «Leo» (da qui il nome dell'operazione). Era il nome del cane di uno degli arrestati, ma dalle decine di intercettazioni eseguite dai militari dell'Arma è parso evidente che le varie vedette non chiamavano affatto il cane, bensì segnalavano gli arrivi indesiderati. A quel punto l'indicazione veniva completata da una precisazione: «rotonda», per chiarire che le forze dell'ordine stavano arrivando dalla zona di via Santa Sofia o dal viale Tirreno; «parco giochi», per chiarire che stavano arrivando dalla via Galermo.

Per fare questa attività, appostati rispettivamente a un passo dal chiosco di bibite di via Galermo

(sedevano spesso nel muretto vicino) e negli appartamenti alla fine della via Capo Passero (quelli che danno su via San Zenone), le vedette venivano retribuite con cifre fra 50 e 70 euro al giorno.

Non a caso si legge nell'ordinanza di diversi soggetti che si presentavano ai promotori dell'attività illecita o ai loro luogotenenti, specificando di essere disoccupati e di avere bisogno di lavorare: normalmente venivano ingaggiati e dovevano coprire, di volta in volta, uno dei tre turni di spaccio. Il primo andava dalle 15 circa alle 20,30, il secondo dalle 20,30 a mezzanotte e mezza, il terzo da mezzanotte e mezza fino alle tre del mattino, ora in cui si chiudeva la cassa e si nascondeva lo stupefacente che sarebbe stato posto in vendita dal giorno successivo.

Se le vedette arrivavano a percepire fino a 70 euro, ben diverso era, naturalmente, il compenso per gli spacciatori. I più affidabili ricevevano fino a 150 euro al giorno ed anche loro, di volta in volta, dovevano coprire i tre turni di cui si è detto in precedenza.

Ovvio che la cifra «copriva» anche i rischi derivanti da possibili arresti, pur considerando che il clan non abbandonava i pusher in caso di detenzione. E' emerso, infatti, che alle famiglie dei detenuti veniva versato un piccolo «sussidio»: cento euro a settimana per chi era stato ristretto in carcere, la metà per chi invece stava usufruendo del regime alternativo degli arresti domiciliari. Nel corso dell'operazione di ieri, cui hanno dato vita circa cento carabinieri, sono stati eseguiti dei sequestri di armi e di sostanze stupefacenti, Inoltre, sulla base dell'attività pregressa, sono state poste sotto sequestro sei autovetture e quattro scooter di grossa cilindrata intestati ai soggetti destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Gip Loredana Pezzino.

15/01/2014

## Semplificazione e trasparenza

Pinella Leocata

E' stato inaugurato ieri lo «sportello unico» della Procura della Repubblica di Catania, di fatto operativo già da dicembre. Si tratta di uno strumento pensato per semplificare la vita ai cittadini e per snellire il lavoro degli operatori giudiziari consentendo, a regime, di ridurre il numero liberando risorse umane per altri impieghi.



Lo «sportello unico» funziona, nella stanza 35 al piano terra di Palazzo di Giustizia, da lunedì a sabato, dalle 8,30 alle 13,30, e offre servizi ai privati, agli avvocati e alle forze dell'ordine. I cittadini vi si possono rivolgere per chiedere vari tipi di documentazione. Questi: il certificato del casellario che riporta le sentenze passate in giudicato a carico del richiedente, atti necessari per l'assunzione nelle pubbliche amministrazioni, per la richiesta di permesso di soggiorno, per le pratiche di adozione e altro; il certificato dei carichi pendenti che attesta l'esistenza o meno di processi penali in corso a carico di una persona (dal primo grado alla Cassazione), documenti utili, tra l'altro, per l'assunzione nel settore privato e per partecipare alle gara d'appalto; il nulla osta incidenti stradali, cioè il rilascio di copia dei verbali redatti dalla Polizia e dalle altre forze dell'ordine in caso di incidenti stradali con feriti, documento che abitualmente serve a fini assicurativi; il certificato di chiusura inchiesta, richiesto per motivi assicurativi e relativo a procedimenti penali per reati il cui autore sia rimasto ignoto; il deposito di atti, denunce, informazioni.

La novità dello «sportello unico» - nato su iniziativa della Procura e finanziato con i fondi europei nell'ambito dei progetti per le «migliori pratiche» - è che, grazie all'informatizzazione dei servizi, gli utenti potranno accedere on line a questi servizi, previa registrazione al portale web. Sarà, dunque, possibile prenotarsi attraverso internet per il rilascio della certificazione richiesta e attendere via mail l'indicazione della data in cui il documento potrà essere ritirato. Non solo. All'utente verrà specificato se è necessaria una marca da bollo e di che importo e con quale documento dovrà presentarsi allo sportello per ritirare l'atto richiesto. Una procedura che snellisce le esasperanti procedure burocratiche, riduce l'andirivieni dagli uffici della Procura ed elimina le code, come è verificabile già da adesso.

Non solo. Grazie al protocollo d'intesa che la Procura ha già stipulato con 30 Comuni - e altri sono pronti a sottoscriverlo - sarà possibile erogare la documentazione anche attraverso gli sportelli delle circoscrizioni, con grande vantaggio per gli utenti che non dovranno sottoporsi a lunghi e stressanti viaggi fino al Tribunale.

Insomma, una piccola rivoluzione che, come spiega il Procuratore Giovanni Salvi, è resa possibile dalla riorganizzazione della segreteria e degli uffici della Procura volta a garantire il rilascio delle certificazioni in tempi certi e predefiniti grazie all'introduzione di nuove procedure e all'integrazione di tecnologie quali la Posta elettronica certificata, la firma digitale, i codici a barra, e il codice Qr. E, naturalmente, grazie alla formazione del personale. Un sistema che

facilita l'accesso agli atti e allo stesso tempo contribuisce alla trasparenza dell'azione della Procura. Non a caso il Procuratore capo ha sottolineato la fortunata coincidenza della presentazione al pubblico di questo servizio contestualmente al brillante esito dell'operazione «Leo 121» con la quale un intero quartiere è stato liberato dal controllo del gruppo mafioso che gestiva lo spaccio di droga. «Una casualità - ha scandito il dottor Salvi - che ben rappresenta lo spirito con cui la Procura si muove, e cioè colpire la criminalità organizzata e, allo stesso tempo, assicurare ai cittadini una giustizia efficiente e tempestiva».

A congratularsi con l'iniziativa, definita «ottimo esempio di riorganizzazione funzionale», il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta. Soddisfatto anche il sindaco Enzo Bianco per cui, «grazie a questa iniziativa, la nostra diventa una città che ha il coraggio di sperimentare, di innovare e di darsi un'organizzazione moderna». Il sindaco sottolinea che semplificare la vita ai cittadini significa incidere anche sulla viabilità «riducendo la mobilità inutile e migliorando le condizioni del traffico». A suo avviso «l'aspetto più esemplare dell'apertura di questo sportello sta nella collaborazione tra diverse amministrazioni pubbliche». Una collaborazione che si augura abbia luogo anche tra Comune e Camera di Commercio.

15/01/2014

Mercoledì 15 Gennaio 2014 Catania (Cronaca) Pagina 30

## Lunedì a Roma incontro al ministero dello Sviluppo economico: l'azienda svelerà i suoi piani

In vista della ormai prossima riunione al ministero dello Sviluppo Economico, in programma per lunedì 20 alle 15, la Rsu della Micron ha inviato alla deputazione siciliana, ai Parlamentari europei eletti nella circoscrizione Isole ed ai componenti italiani della relativa Commissione Industria, nonché ai Deputati dell'Ars, al presidente Crocetta, all'Assessore regionale alle Attività produttive, al sindaco e ai consiglieri comunali un dossier sulla situazione aziendale e sui rischi occupazionali che si corrono.



«Sino a qualche anno fa - spiegano - eravamo lavoratori della St Microelectronics che però decise di vendere un ramo d'azienda (la divisione delle memorie), ovvero noi, alla Micron. Nella sede di Catania siamo poco più di 320 lavoratori in affitto. Tutti ad elevata professionalità e scolarità, con un'età media pari a circa 40 anni ed un'anzianità lavorativa media di circa 13 anni. «Nel 2013 Micron ha deciso di attuare un taglio della propria forza lavoro a livello mondiale e quindi anche in Italia e a Catania. Secondo varie indiscrezioni - continuano - Micron probabilmente annuncerà 400/500 esuberanti su 1100 lavoratori di Catania, Agrate e Arzano, ma ancora i numeri ufficialmente non ci sono stati forniti. Quasi sicuramente ci verranno comunicati lunedì a Roma.

«Micron gode di ottima salute, non è assolutamente un'azienda in crisi e, grazie pure al contributo dei lavoratori catanesi, quest'anno ha raggiunto ottimi risultati e quindi non capiamo il perché di questi tagli.

«Noi e le nostre famiglie - ammettono i lavoratori - siamo molto preoccupati per il nostro futuro. Speriamo che le Istituzioni, la politica a tutti i livelli agisca per scongiurare la perdita del nostro posto di lavoro e la cancellazione di un'eccellenza presente da anni in una zona quale la Sicilia ormai desertificata.

«Fate in modo - è l'appello della Rsu Micron - che l'eccellenza presente nel distretto dell'Etna Valley non venga ancora una volta cancellata ed umiliata e ed anzi possa essere ancora il fiore all'occhiello della Sicilia e dell'Italia tutta e una speranza per tutti i giovani 'cervelli' nostrani.

«Vi chiediamo di intervenire politicamente - continuano - affinché, anche nell'ottica dei finanziamenti previsti dalla Ue sulla Micro e Nanoelettronica per portare la produzione in Europa dei semiconduttori dal 10% attuale al 20% entro il 2020, si vincolino tali finanziamenti nella Regione Sicilia (ancora ad obiettivo 1) al mantenimento dell'occupazione (e possibilmente, anche alla crescita di essa) nel Distretto tecnologico Etna Valley di cui anche noi facciamo parte. Micron ha già dichiarato di non essere interessata a tali finanziamenti. St, invece, sembra fortemente interessata, e, in ogni caso, riteniamo che essa debba assumersi la responsabilità di tutti noi, considerato che ci hanno "venduto" (senza nostro consenso esplicito) alla Micron che ora sembra volere abbandonare questo territorio.

«Vi chiediamo pertanto di essere tutti presenti, accanto a noi, all'incontro al Ministero dello Sviluppo Economico per dare un segnale forte da parte dei nostri rappresentanti politici -

concludono - alle aziende coinvolte in questa vicenda e per costringere l'Esecutivo ad intervenire presso StM per non gettare nella disperazione più di 1000 lavoratori con le loro famiglie».

15/01/2014

LA SICILIA, 15 GENNAIO 2014

## **Finocchiaro confermato al vertice della sezione "Alimentari"**

L'imprenditore Santi Finocchiaro è stato confermato al vertice della sezione "Alimentari" di Confindustria Catania. Del direttivo fanno parte: Giuseppe Torrisi (Compagnia Meridionale Caffè), vicepresidente vicario; Luca Busi (Sibeg), vicepresidente; Luigi Falanga (Sabra) e Pietro Federico (Cavagrande), consiglieri. Finocchiaro, imprenditore di terza generazione, è presidente di Dolfin Spa, storica azienda dolciaria siciliana che esporta in 40 paesi esteri. «A dispetto della lunga fase critica che stiamo vivendo - ha affermato Finocchiaro - non bisogna cedere a visioni miopi e pessimistiche. Esistono margini concreti per un ulteriore sviluppo delle produzioni siciliane all'estero, volano formidabile per la ripresa dell'economia. Ma - ha concluso l'imprenditore - occorre un grande impegno sul fronte dell'innovazione tecnologica così come delle politiche di promozione, dando sempre spazio in modo coerente e diffuso alla competenza e al merito a tutti i livelli».



## CONFINDUSTRIA Settore Alimentari, Finocchiaro rieletto presidente

●●● L'imprenditore Santi Finocchiaro è stato confermato al vertice della sezione «Alimentari» di Confindustria Catania. L'assemblea della sezione ha rinnovato anche il comitato direttivo nel quale sono stati eletti Giuseppe Torrisi, (Compagnia Meridionale Caffè), vicepresidente vicario, Luca Busi (Sibeg), vicepresidente, insieme a Luigi Falanga (Sabra) e Pietro Federico (Ca-

vagrande). Finocchiaro, imprenditore di terza generazione, è presidente di Dolfin Spa, storica azienda dolciaria siciliana che esporta in 40 paesi esteri.



Peso: 3%